

Tantissime dimostrazioni di solidarietà: «Mi commuove l'affetto della gente che mi ferma per strada». Ma il dolore non muore mai «Un'iniziativa per i giovani in ricordo di Fede»

La mamma Patrizia: «Voglio legare il nome di mio figlio a qualcosa di bello e positivo»

I gesti di affetto arrivano da ogni parte, anche quando meno se l'aspetta. Anche quando è al supermercato, al banco del pesce, e una nonna - che potrebbe essere sua madre - la avvicina per dirle timidamente che è stata «brava e coraggiosa». Dopo tante lacrime di rabbia e dolore, per Patrizia Moretti, la mamma di Federico Aldrovandi, sono arrivate le lacrime di consolazione.

La sua famiglia, i suoi amici in tutti questi anni le sono stati sempre vicini. «Ma adesso ho l'impressione che la sentenza abbia avuto un effetto liberatorio su tutta la città - spiega - Mi stanno arrivando tantissime dimostrazioni di solidarietà. Persone che mi fermano per strada e si commuovono, sconosciuti che si avvicinano per parlarmi e finiscono per piangere. Spesso sono donne, molte hanno l'età che avrebbe mia madre se fosse ancora viva: e sono proprio queste testimonianze di affetto che mi emozionano di più».

Dopo lo strazio per la perdita di un figlio e la fatica di una battaglia che l'ha tenuta inchiodata per quasi quattro anni, adesso «c'è soprattutto una grande stanchezza. In questo momento il bisogno di calma è fisico prima che psicologico. Mi sento spossata ma al tempo stesso non posso non sentirmi sostenuta dal grande calore, dal cli-

ma di affetto e vicinanza che ho avvertito in questi giorni. Messaggi, telefonate, e-mail a me a mio marito Lino da parte di persone pubbliche ma anche di tanta gente comune. Mi ha fatto piacere il messaggio di Daniela, la mamma di Gabriele Sandri (il tifoso ucciso dall'agente Spaccarotella, ndr): me lo ha inviato pochi minuti dopo la sentenza». Una solidarietà che le è mancata, sottolinea, subito dopo la tragedia «quando ci aspettavamo rispetto da parte di chi doveva cercare la giustizia e invece ha trattato mio figlio come succedeva una volta alle donne che subivano uno stupro: da vittima trasformato in colpevole».

Tornare alla vita di sempre, prima della morte di Federico, sarà impossibile: «Forse non ho mai realmente elaborato il lutto, forse non lo voglio nemmeno. Il fatto è che ancora adesso mi aspetto sempre che Federico



torni a casa, mi aspetto di vederlo da un momento all'altro. E in fondo vorrei che fosse sempre così, perché alla perdita di un figlio non ci si rassegna mai». Per questo Patrizia vorrebbe che il nome di Federico «restasse legato a qualcosa di buono, qualcosa di positivo per la gente, ma soprattutto per i giovani. Ci sto pensando, anche se ancora non so di preciso cosa fare».

E il blog? «Me lo sono chiesta anch'io: che fine farà il blog? Credo che ora più che mai, anche per l'inchiesta bis, resti necessario. In questi anni ha dato voce anche ad altre persone che si sono rivolte a noi, come l'ispettore Solito».

In ogni caso di Federico Pa-

trizia parlerà ancora a lungo, non farà cadere il silenzio su di lui. «Non ho ancora avuto modo di fermarmi, incontrerò le donne dell'Udi, il questore Longo, vorrei tanto incontrare presto l'ex sindaco Sateriale. Ci sono due radio che mi hanno chiesto un'intervista ed è in programma un dibattito in Sicilia con Heidi Giuliani».

In questi anni le sue «colonne», i punti di riferimento che hanno aiutato lei e Lino ad andare avanti sono stati soprattutto il papà Germano e il figlio Stefano. «Mio padre e Federico erano attaccatissimi, per lui è stato un lutto devastante. È riuscito a seguire solo un'udienza del processo poi ha preferito stare a casa: *Non ce la faccio*, mi ha detto. Eppure è stato capace di darmi tanta forza. E lo stesso Stefano, che quando ha perso il fratello aveva appena cominciato le scuole superiori, ma che fin da subito ha avuto il sostegno e l'affetto dei suoi nuovi compagni. I giovani non sono come gli adulti, sono migliori. A Stefano questa tragedia ha tolto tantissimo. Non solo il fratello, ma anche la possibilità e il diritto di essere un ragazzo spensierato». (a.m.)





IL FUMETTO. Il 17 luglio Federico Aldrovandi avrebbe compiuto 22 anni. In questa occasione alle 18.30 sarà presentato alla libreria "2Mel Books" il fumetto di Checchino Antonini ispirato alla vicenda dal titolo «Zona del silenzio» ed edito da **Minimum Fax**.

IL LIBRO. Uscirà a fine agosto per i tipi di Corbo il libro ispirato alla tragedia di Federico scritto da Francesca Boari, insegnante di filosofia ai Canonici Mattei. Un viaggio nel dolore con prefazione scritta dalla mamma di Federico, Patrizia Moretti.

